Anno 97 Numero 305

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2710) : anno L. 13.000, sem. 6.750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5700

Redazione, Amministrazione, Stampatrice: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

L'UNITÀ

Venerdì 27 Dicembre 1963

Inserzioni PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, telefono 57-78 (15 linee) Milano, via Borgonga 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 896-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al tutto L. 650 per parola - Bell Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con esteriaco): * Argentina pes. 18; Austria ss. 35; Belgio fr. 6; *Canada cents 80; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto plas 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0.50; Germania D. M. 0.60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran rls. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia p. l. 40; *Malta s 9; *Norvegia kr 1; *Olanda cents 50; Polonia sl. 4,30; *Portogallo esc. 50; *Romania ss. 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill 60; *Turchia l t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Le prospettive economiche per il '64

Euforia negli Stati Uniti (la produzione presunta per il 1963 sarà di 588 miliardi di dollari) - Pressione inflazionista nell'Europa continentale particolarmente pesante in Italia ed in Francia - Aumento delle importazioni e più difficili le esportazioni - Le incognite della concorrenza industriale americana

Le prospettive economiche di breve periodo possono oggi discutersi da tre diversi punti di vista. Assumendo innanzi tutto, quale unità di riferimento, gli Stati Uniti d'America, *leader* di tutto l'Occidente. Poi, col trattare della Comunità Europea, zona economica alla quale apparteniamo. Infine, limitando il nostro orizzonte all'Italia. Per quest'ultimo paese, la diagnosi è già stata stesa; basterà che ad essa ci si ricolleghi, per esaminare le mai ci prometta, almeno durante i prossimi mesi, il 1964.

L'economia americana, innanzi tutto, chiude assai favorevolmente il '63. Recenti calcoli del *Council of Economic Advisers* del Presidente valutano (su base annuale) il prodotto lordo nazionale di quel sistema a 588 miliardi di dollari, per il terzo trimestre del '63: un massimo che supera il precedente di una decina di miliardi. Le stime, per il quarto trimestre — e, beninteso, condizioni di prezzi stabili — migliorerranno ancora. Durante il quarto trimestre del '63, infatti, l'industria dell'automobile ha prodotto 2,28 milioni di unità, cifra mai raggiunta in analogo periodo di tempo. L'espansione si riflette sulla sidérurgia. La domanda resta robusta. Le giacenze di prodotti finiti sono pressoché nonexistenti. L'ottimismo domina, pertanto, il mondo degli operatori. Se ne è avuta conferma nella rapidissima ripresa borsistica (con straordinario affollamento di ordinazioni) che seguì alla caduta nei corsi, dopo la tragica scomparsa del presidente Kennedy.

Che più? Le perdite d'oro sembrano quasi cessate; e la bilancia dei pagamenti americana, da lunghi anni in preoccupante passivo, ha veduto diminuire il suo disavanzo, anche per i guai in cui è'è andata a cacciare l'Europa occidentale. Nel secondo semestre dell'anno sarà ulteriormente migliorata la valutazione di quel *deficit* stimato, mesi fa, a 2,25 miliardi di dollari, sempre su base annuale. Si aggiunga che il presidente Johnson sembra non trovi ostacoli, nel far approvare, già nelle prime settimane del '64, le leggi fondamentali per la riduzione della pressione fiscale sulle imprese produttrici. Non ci sorprenderà, pertanto, che l'anno nuovo s'apra in America, in condizioni di euforia.

* * *

Il 1963 s'iniziò, tutti lo ricordiamo, con prospettive poco liete, per quanto riguarda la Comunità Europea. Non pochi andavano dicendo che il generoso richiamo di Roberto Schuman del 9 maggio '50, trovava ormai orecchie disattente, perniso in Francia. I politici poi avevano creato una nuova formula: l'Europa è in ibernazione.

Invece, successe il contrario. Tali e tanti sono ormai i vantaggi che i «Sei» traggono dal coordinare i loro sforzi comuni nel campo economico che, proprio in questo dicembre, la Comunità ebbe un clamoroso riaccio: tale da modificare le comuni prospettive a breve termine. Fu pazientemente costrutta una Europa industriale. Riuscirono forse a costruire anche un'Europa agricola. Sopratutto per merito dei tedeschi (la cui economia produce relativamente pochi prodotti della terra) un robusto mercato di 180 milioni di consumatori, e per di più privilegiati, apre non solo ai cereali, alle uova, al pollame, alle carne di maiale, prodotti dai «Sei»; ma anche, al complesso dei beni lattiero-caseari, ai prodotti dell'allevamento bovino, al riso. S'è istituito persino un «fondo comune» per agevolare le trasformazioni produttive, che si renderanno necessarie. Ecco dunque una buona notizia, in questi giorni, per il 1964: e sopratutto per la Francia e per l'Italia, ancora ad agricoltura robusta. Che si riesca a rallentare, anche noi, il rapido e doloroso esodo dalle nostre campagne, elevando il tenor di vita delle masse rurali? Potrebbe darsi.

Queste condizioni istituzionali inseriscono una nota d'ottimismo, in un panorama congiunturale per l'Europa ricco purtroppo di luce come di ombre. La produzione prosegue, nell'Europa dei «Sei», normalmente: con qualche rallentamento tuttavia che insospettisce i commentatori. Sopratutto le esportazioni accennano a detterai, per questo o quel paese. E ciò, congiunto alla ripresa delle vendite estere da parte dell'America, rende dubbio: reggerà l'Europa, alla concorrenza industriale americana

Atlantico, oppure (ancor prima di quanto gli economisti statunitensi non paventino previsto) si stanno già invertendo le parti? Causa sovrana di perturbazione, la pressione inflazionistica che dilaga su tutta la nostra zona economica. Soprattutto in Italia e in Francia, ma ormai un poco ovunque, i prezzi europei (sospinti anche da una vivace pressione salariale) sono al rialzo. La stessa Svizzera, che non fa parte della Comunità Europea, denuncia oggi un aumento del 4 per cento nell'indice ufficiale del costo della vita, per gli ultimi dodici mesi.

Allora, in Svizzera, come in Germania, in Francia ed in Italia, si corre ai ripari: sterilizzazione dei fondi liquidi provenienti dall'estero (dove si vendono); restrizioni ai finanziamenti; diminuzione relativa nei prestiti ipotecari, e via dicendo. Tutto questo si chiedono: basteranno queste misure restrittive? Sono sufficienti a dare quella nube che rende incerte le prospettive economiche europee per il 1964.

* *

Sono considerazioni che, pari pari (tuttavia, appesantendo i toni), dovrebbero riferirsi per l'Italia: essendo proprio il nostro sistema economico ormai in *prima linea*, fra quelli esposti, dominati da pressioni inflazionistiche. L'aumento nei prezzi al minuto, nel 1963 sfiorerà forse il 9 per cento. Da tempo, del resto, noi soffriamo di un cronico disavanzo nel bilancio dello Stato, di mercato sbilanciato nei conti con l'estero, di una eccessiva emissione di liquidità. Viviamo già da qualche mese, pertanto, in ambiente rarefatto da restrizioni creditizie. Per chi non se ne fosse accorto, le vendite di Natale l'hanno dimostrato.

Ora, le nostre prospettive economiche a breve dipenderanno dalle modalità con le quali il nuovo governo muoverà le aperte proposte, esposte dall'On. Moro nel suo discorso di chiusura di fronte alle Camere, per sollecitare il mandato. Ad essere più espliciti: se, pur sostenendo il reddito nazionale, si riuscirà a contrarre in modo risoluto la domanda globale, sì da ridurre le spese dello Stato; col selezionare gli investimenti pubblici e privati, per consularsi rigidamente al risparmio disponibile; infine, con il mortificare gli incrementi davvero eccessivi, nei consumi, allora dopo una pausa di pochi mesi riusciremo a rimettere a sesto la nostra economia. Ed il sistema economico riprenderà il suo abituale tasso di sviluppo, e con maggior favore, se mai, per le zone arretrate.

Ma se ciò non avverrà, allora il 1964 non sarà sostanzialmente dissimile dal '63, però a tinte più scure. Modesto tasso di sviluppo industriale e in più sollecitato da troppi consumi interni: Più cauti e meno proficui investimenti; esportazioni sempre più faticose (anche per i già mutati rapporti nei prezzi internazionali!); importazioni pesanti ed alla lunga insopportabili. Quindi, ad un certo momento del '64, ci si ritroverà di fronte, ancora uno volta, all'impegno di stabilizzare la moneta. Ma allora il passo sarà più duro da compiere; e certa più faticosa, da rissire, poiché saremo scesi più in basso, lungo la china dell'inflazione.

Non c'è proprio altra alternativa. L'Europa tutta intiera (ma noi sopratutto, in Italia) siamo sorpresi e denuncia come focolaio di infazione) dobbiamo mutare strada.

r. s.

A Roma l'11 gennaio il convegno della corrente di sinistra del psi

Data per sicura la formazione di un nuovo partito - Vecchietti ne sarebbe segretario, Basso capo del gruppo parlamentare - Domenica un appello di Nenni per l'unità - Ma si assicura che sarà inascoltato

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 dicembre.

Viene confermato che il convegno della sinistra socialista sarà tenuto a Roma l'11 e il 12 gennaio: non c'è più dubbio, ormai, che il convegno si concluderà con la nascita del nuovo partito socialista che si chiamerà, probabilmente, psiup (partito socialista italiano di unità proletaria), come si chiamava il partito socialista prima di assumere l'attuale etichetta di psi.

Alla segreteria andrebbe Vecchietti, alla vice segreteria Valori, e Basso sarebbe il capo del gruppo parlamentare del nuovo movimento. Nonostante che il segretario del psi, on. De Martino, ritenga sia ancora possibile che la scissione non si verifichi, tutti i sintomi la fanno apparire inevitabile.

Su *Mondo nuovo*, organo della sinistra del psi, il sottosegretario Vincenzo Gatto pubblica oggi un articolo che ha l'aria di essere definitivo: *«Le grandi deliberazione con la quale la destra ha sospeso per un anno da ogni attività di partito il compagno Lombardi ha negato il loro voto al governo concludeva la manovra politica inaugurata nuovo anno ha dato negato il loro voto al governo concludeva la manovra politica inaugurata nuovo anno ha dato «ancora» di produzione «ancora» di produzione «ancora» di Prolognon». Si poteva resistere al tentativo di inserire il psi nel sistema capitalistico, aggiunge in sostanza Gatto, finché si poteva difacutere dentro il partito; ora che il partito è nel governo la situazione muta: «*Il dissenso investe ormai le questioni fondamentali della democrazia italiana, si trasferisce nel paese, investe le masse lavoratrici nel loro insieme*»; e, infine: *«Noi ci e il 11 gennaio al convegno nazionale della sinistra socialista, verranno tratte le conclusioni degli avvenimenti dei giorni scorsi e di quelli che stiamo per vivere*».

Si è, una dichiarazione di rottura che, in pratica, non lascia più alcuna prospettiva di ricomposizione: e l'ultimo appello per l'unità del partito, che domani Nenni lancerà con un discorso che deve pronunciare a Roma, è già senza speranze. Dopodomani stesso si riunirà la direzione del psi per decidere delle sanzioni da adottare nei confronti dei tredici senatori che non votarono la fiducia al governo.

Da Palermo si apprende che la corrente sindacale socialista ha approvato un ordine del giorno che ribadisce la necessità di mantenere unito il partito, di decentrare il dibattito sotto-critico anche da numerosi sindacalisti appartenenti alla minoranza di sinistra. I firmatari — dirigenti provinciali, dirigenti di Camere del lavoro comunali, di leghe — *convengono, per molte diverse valutazioni di ordine politico, sulla necessità di mantenere unito il partito, vero ed unico strumento democratico per il progresso delle classi lavoratrici italiane. I compagni convengono confermano la loro piena fedeltà al partito e riaffermano che il loro posto è nel psi. Pucci dai psi non esiste alcuna prospettiva reale e seria per condurre la battaglia socialista sulla piena garanzia di una vita democratica*».

Michele Tito

Dichiarazioni dell'on. Colombo

«Occorre aumentare il risparmio per la ripresa degli investimenti»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 dicembre.

I problemi della congiuntura economica vengono direttamente affrontati dal governo nel prossimo consiglio dei ministri, ai primi di gennaio. L'occasione è offerta dal lavoro di preparazione del bilancio preventivi per l'esercizio 1964-'65 cui i ministri finanziari si stanno dedicando in questi giorni con la collaborazione dei loro maggiori esperti.

Riprendendo l'argomento in un'intervista, concessa al settimanale *Oggi*, il ministro del Tesoro Colombo afferma che la normalizzazione della situazione economica del Paese è che ci dà il compito chiesto dal governo: *«Ciò significa impegnarci per rivendere — sulla base d'una riaffermata stabilità monetaria e dei prezzi, ed al livello degli anni scorsi — il ritmo di accrescimento del nostro reddito nazionale, che quest'anno è stato il più elevato tra i Paesi della Comunità europea».*

Devono essere superate, poi, dice il ministro, l'incertezza e la sfiducia che si sono manifestate negli ultimi tempi, e *«imboccare la via d'una ripresa e produttiva crescita degli investimenti»*; ed è perciò necessario un elevato volume di risparmio: non un lupo del reddito.

«A nostro avviso sog-giunge il ministro — *soltanto lo eliminando le cause di tensione che hanno rallentato lo il ritmo di espansione degli anni scorsi e soltanto promuovendo una generale ripresa del nostro sistema economico sarà possibile normalizzare la situazione economica, risolvere i problemi di oggi e nello stesso tempo — affrontare la soluzione dei problemi di fondo (come quelli della piena occupazione e del riequilibrio Nord-Sud), che stanno ancora di fronte a noi».*

In collegamento con le dichiarazioni del ministro Colombo va considerata l'intervista concessa al settimanale *La ora* dal ministro delle partecipazioni statali Giorgio Bo sull'azione, nell'economia italiana, delle imprese a partecipazione statale. Non saranno chiesti grossi sacrifici agli italiani e soprattutto ai lavoratori.

Le strutture del paese devono essere adeguate all'esigenza di una coordinata mobilitazione delle risorse, e, se nessuno chiede una «accessiva subordinazione» dell'economia alla politica, si chiede agli imprenditori uno sforzo responsabile per un armonico superamento delle attuali strozzature: *«Le industrie a partecipazione statale non hanno alcuna intenzione di sopraffare quelle private»*. Il ministro aggiunge che non si opererà restringendo o mortificando l'area dell'azione dei privati, si cercherà anzi di favorirla

r. s.

Scontri tra greci e turchi a Cipro

Si spara a Nicosia: un gruppo di civili durante uno scontro a fuoco. Da tre giorni greci e turchi si affrontano per le strade. A Nafos si è sparato anche dalla chiesa. Morti, tra donne e bambini, sarebbero già 200. Reparti inglesi sono in viaggio verso l'isola per reprimere i disordini (Tel. - A pag. XI il nostro servizio)

Un'atmosfera di speranza nell'inquieta Gerusalemme

L'incontro fra Paolo VI e Atenagora pare certo malgrado tenaci resistenze

Vi si oppongono la Chiesa ortodossa e la Chiesa russa (rimasta fedele allo zar) - Gerusalemme - Si ritiene, tuttavia, che il Pontefice romano e il Patriarca di Costantinopoli preghe-ranno insieme sul Santo Sepolcro - Israeliani e arabi, pur «ignorandosi» ufficialmente, collaborano per preparare solenni accoglienze al Papa e rendere facile il viaggio del pellegrino illustre

(Dal nostro inviato speciale)

Betlemme, 26 dicembre.

La più solenne festività cristiana è cominciata martedì con un gesto di pace: nel vicinato cristo si è aperto un varco attraverso cui sono passati gli arabi che vivono in Israele, così da, trascorrere, dopo un anno di separazione totale, un solo giorno con amici e congiunti che abitano in Giordania. E' un avvenimento che si ripete ogni Natale, ma quest'anno è proiettato sugli arabi affollati alla porta Mandelbaum, in attesa di entrare in Giordania, la luce di una speranza nuova.

Non so con quanto fondamento, mi pensano che l'imminente visita del Papa affretti l'annuso progetto di internazionalizzare Gerusalemme, liberando la città santa dall'insurdo confine che la taglia in due. La soluzione, già proposta dalle Nazioni Unite, ma respinta da giordani ed ebrei, è ritornata attuale dal momento in cui è saputo che Paolo VI avrebbe visitato i luoghi di Cristo; e la speranza resiste tenace, nonostante l'atmosfera si faccia sempre più torbida, ed ancora ieri i paesi arabi abbiano dichiarato all'Onu di essere pronti a misure estreme se gli ebrei deviseranno l'acqua del fiume Giordano per irrigare il deserto di Neghev.

Così tra minacce di lotta aperta e guati diffondisi e sfiducia celebrato questo Natale, il più atteso dal Cristianesimo sino stati celebrati fin dalle origini, per l'atmosfera di aspettazione creata dall'imminente visita del Pontefice sui luoghi sacri della cristianità.

Correndo in automobile verso il villaggio della Natività, quasi sfioravo i cavalli di tribù che dividono la Palestina da quella israeliana, e mi sembrava di sentire Gesemani, il Monte degli Olivi, il Cenacolo, e con un buon cannocchiale avrei potuto forse vedere il lago di Tiberiade e la Galilea.

Ma non sarà dato trattari che aggrediscono questi colli, Gesù potrebbe aver posato i piedi; ma nessuno oggi, non potrebbe muoversi liberamente se luoghi che gli furono familiari, il filo spinato del confine lo respingerebbe. Anche al suo Vicario in terra sarà consentito eccezionalmente di varcare la barriera in due soguanti.

La cerimonia cattolica della Natività, festosa e suggestiva, si è svolta in una pace perfetta, e con un tempo splendido, che suscitava mirabili reminiscenze. Quando il rito fu concluso, la luna era scesa dietro le curve dei colli, ma vi era terso sostava ancora un bianco lumineso dirìo splendava limpida, immota, su Betlemme, come nella notte in cui i pastori furono sorpresi dagli angeli ai canto gaudioso del Gloria in eccelsis Deo e di pax in terra hominibus. Andai fino al campo dei pastori dove si stava eretta una chiesa, e mi parve che la stella fosse proprio immobile su quel luogo, come a ripetere l'annuncio del solenne evento.

Non posso prevedere se Paolo VI troverà al suo arrivo questo cielo così limpido, perciò da mistici fervori. Mi pare tuttavia che le attuali caldissime premesse, nonostante ogni sia, siano il preannuncio di burrascosi cieli invernali; ma col sole con la pioggia il cielo della Palestina conserva una indicibile profonda purezza, e direbbe che si tratti su Gerusalemme con una tenerezza maggiore che su altri luoghi.

Esaurite ieri le solenni funzioni natalizie, tutte l'attività ritornò in attesa del Vicario di Cristo. Ci si domanda ancora se Atenagora, patriarca di Costantinopoli, verrà a Gerusalemme per incontrarsi con Pontefice. Molti segni lo lasciano sperare; ma all'incontro è ostile sopratutto Benedictus, patriarca ortodosso di Gerusalemme. Egli è greco, e (come è noto) la Chiesa greca è più restia a riavvicinarsi al Vaticano; pertanto Benedictus ha inviato due vicari a Istanbul, per persuadere Atenagora a non muoversi.

Ostile all'incontro è anche la Chiesa russa di Gerusalemme, detta Chiesa dell'esilio perché si considera ancora emanazione dello zar e non accetta la supremazia del patriarca Atenagora. Il suo capo, detto «Chiesa in esilio» vive a Jordanville, nello Stato di New York, e anch'egli ha biasimato la decisione di Atenagora d'incontrare il Papa.

La Chiesa russa di Gerusalemme può vivere la sua precaria esistenza anacronistica, fra immagini di un tempo perduto, perché la Giordania non ha relazioni diplomatiche con Mosca; ma il giorno in cui ciò avvenisse (e pare che accadrà assai presto), tutti i beni di questa Chiesa russa, consistenti ancora proprietà della zar, passeranno al governo sovietico e il patriarca Alessio dovrà a capo. Per essere antisovietici, i russi di Gerusalemme sono anche antipapali.

Tuttavia, nonostante molte difficoltà, è opinione diffusa che Atenagora verrà a Gerusalemme per incontrare il Pontefice di Roma nella Basilica del Santo Sepolcro, cioè in territorio neutro. Se avverrà, sarà certo sicuramente uno sviluppo di eccezionale importanza: è l'accostamento di centotrenta milioni di ortodossi a cinquecento milioni di cattolici, nello Gerusalemme considerata città santa da musulmani, ebrei, cristiani.

In attesa dell'illustre pellegrino, le autorità giordane e israeliane si adoperano perché l'avvicinamento sia reso più solenne possibile, erigendo archi trionfali, emettendo francobolli speciali, mobilitando ogni mezzo. Alla porta Mandelbaum, dove il Pontefice transiterà, squadre di operai giordani lavorano alacremente a centi passi da squadre di operai ebrei; di qua e di là si sta lavorando al sistemazione strade, si liberavano pizzardi dalle macerie accumulatesi durante la guerra del 1948. Nel mezzo, per impedire non impossibili incidenti, vegliava un ufficiale delle Nazioni Unite.

Era il simbolo di pace fra popoli uomini santi, ma interessati ad una identica opera; e mi ha fatto piacere che quello fosse proprio il maggiore Vaolo, un italiano.

Francesco Rosso

Atenagora scrive al Papa sull'incontro di Gerusalemme

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 dicembre.

(f. d. L.) E' giunto al Papa un telegramma del patriarca ortodosso di Costantinopoli Atenagora, in cui la lettera, mentre ad possibile incontro di Gerusalemme con calorose espressioni sulla fratellanza di tutti i cristiani.

Le «modalità» dell'incontro saranno stabilite nei prossimi giorni quando arriveranno in Vaticano i due rappresentanti di Atenagora. I due inviati hanno il rango di metropolita.

Erhard parte oggi per gli Stati Uniti Johnson l'attende nel «ranch» del Texas

Il Cancelliere proporrà al Presidente un piano per maggiori contatti «tecnici» con la Germania comunista - Il progetto dovrebbe accelerare la soluzione dei problemi tedeschi, riunificazione compresa; Pankow lo avrebbe parzialmente approvato - Un portavoce di Bonn dichiara: «Questi colloqui saranno per noi di importanza forse decisiva»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 dicembre.

Il Cancelliere Erhard partirà domani per gli Stati Uniti dove sarà il primo colloquio con il presidente Johnson. Gli incontri avverranno nel «ranch» del Presidente americano nel Texas: la visita ufficiale durerà due giorni, preceduta da preparativi a Johnson che la due Germanie costituiscono un problema comune, iniziati di avviare a soluzione i problemi tedeschi.

Le consultazioni miste di Bonn e di Pankow avranno il compito di esaminare le seguenti questioni: 1) libertà di movimenti per i tedeschi orientali al pari di quanto ricciuto il diritto di visitare i loro parenti della Repubblica federale; 2) consolidamento dei legami economici; 3) relazioni e scambi culturali; 4) elaborazione di un sistema elettorale valido per le due Germanie.

Il progetto tedesco, cui ha largamente collaborato il ministro Barzel, è stato diretto: mira a riattivare i contatti fra le due Germanie e, di conseguenza, a spianare la strada alla riunificazione del Paese. Si tratterà, in un primo momento, di contatti tecnici, ma è chiaro che essi possono rappresentare l'inizio di un più vasto dialogo. Ecco perché il vice cancelliere Mende affermò, nei giorni passati, che all'intesa per i lasciapassare di Berlino sarebbero seguiti altri contatti fra le Repubblie-re. Si temeva che i negoziati con la Germania Est impilassero il suo riconoscimento diplomatico, Erhard e Schroeder, invece, giudicano altrimenti la questione. Infatti, i contatti sono stati agitati accorgimenti giuridici che permetteranno di evitare il temuto riconoscimento: i membri delle future commissioni pantedesche negoziano in no infatti «per incarico» delle quattro potenze che mantengono unità le loro responsabilità sulla Germania fino alla firma del trattato di pace tedesco.

I governanti comunisti tedeschi rappresentebbero di conseguenza i «fiduciari» dell'Unione Sovietica. (Si torna quindi al vecchio piano Herter: discusso inutilmente a Ginevra). Ci si può domandare che il pericolo di un riconoscimento viene controbilanciato, nei calcoli di Erhard e di Schroeder, dal vantaggi di contatti diretti con la Repubblica Democratica Tedesca.

Quanto a Pankow, si può dire che i capi comunisti sono parzialmente favorevoli alla proposta. Da anni essi ambiscono di trattare con Bonn sul medesimo piano, come dimostrano le ripetute dichiarazioni del governo comunista sui rapporti fra le due Germanie. Ed anche Ulbricht, nel giorno di Natale, ha insistere su quel vecchi temi dichiarandosi disposto, inoltre, ad incontrare Erhard. Gli altri temi del colloquio tedesco-americano indicati dal portavoce di Bonn sono il Kennedy Round (i negoziati tariffari tra il Mec e gli Stati Uniti) e la forza atomica multilaterale. Il successo di Bruxelles rafforza indubbiamente la posizione di Erhard: si è sempre adoperato per la realizzazione dei piani dello scomparso presidente americano. Per la forza multilaterale, non si esclude un'intesa limitata a Bonn e a Washington, qualora altri paesi non fossero disposti ad associarvisi.

«Gli incontri dei Texas — ha commentato un alto funzionario — saranno molto importanti per la Germania: i più importanti da tutto l'anno 1963».

m. c.

Il Cancelliere a Roma il 27 e il 28 gennaio

Roma, 26 dicembre.

L'ufficio-stampa della Presidenza del Consiglio comunica: *«Su invito del presidente del Consiglio on. Moro, il cancelliere della Repubblica Federale di Germania prof. Ludwig Erhard effettuerà una visita ufficiale a Roma nei giorni 27 e 28 gennaio prossimi. Il Cancelliere federale sarà accompagnato dal ministro degli Affari Esteri Schroeder».*

La visita rientra nel quadro dei contatti che regolarmente si svolgono tra personalità del governo della Repubblica Federale tedesca e del governo italiano. Essa concentrirà di effettuare un utile scambio di vedute sui principali problemi internazionali del momento con particolare riferimento a quelli europei.

Il cancelliere tedesco Erhard parte oggi per Washington